

# **Regolamento di gestione del DES MisaNevola**

## **Indice**

- Art. 1 Collegamento con la carta etica
- Art. 2 Organismi del DES
- Art. 3 Formazione del Tavolo DES
- Art. 4 Compiti del Tavolo DES
- Art. 5 Riunioni del Tavolo DES
- Art. 6 Regole di buona gestione degli incontri del Tavolo
- Art. 7 Metodo decisionale
- Art. 8 Rappresentanza e responsabilità del Tavolo
- Art. 9 Formazione del Comitato dei facilitatori
- Art. 10 Compiti del Comitato dei facilitatori
- Art. 11 Formazione dei Gruppi di lavoro settoriali
- Art. 12 Compiti dei Gruppi di lavoro settoriali
- Art. 13 Settori di interesse
- Art. 14 Modifica del Regolamento

## **Art. 1 Collegamento con la Carta Etica**

Questo regolamento è collegato con la Carta Etica del DES MisaNevola.  
Il Tavolo DES Misa e Nevola si ispira ai principi, valori e regole ivi espressi.

## **Art. 2 Organismi del Distretto di Economia solidale**

Sono organismi del DES:

- 1) Il Tavolo distrettuale
- 2) Il Comitato dei facilitatori
- 3) I Gruppi di lavoro settoriali

## **Art. 3 Formazione del Tavolo DES**

Il Tavolo distrettuale Misa e Nevola non è un organismo elettivo e burocratico, ma viene formato per iniziativa libera da parte dei promotori ed essi cercano di allargarlo coinvolgendo tutti i soggetti che possono essere interessati alla realizzazione dell'ES sul territorio. Il Tavolo è un organismo in evoluzione, che si auto-disciplina, auto-incrementa o auto-delimita dall'interno, in modo da essere sempre il più funzionale possibile alla realizzazione dei suoi fini. Sono invitati a far parte del Tavolo i responsabili delle imprese o associazioni di tutti i settori indicati nella carta etica, e/o loro rappresentanti. Sono altresì invitati a far parte del Tavolo rappresentanti delle istituzioni pubbliche locali, di tutti i Comuni compresi nel territorio del DES. Sono benvenuti anche rappresentanti delle istituzioni scolastiche e sanitarie e delle associazioni di categoria dei produttori, interessati a collaborare al percorso dell'ES e tutti quelli che possono e vogliono portare un contributo positivo.

## **Art. 4**

### **Compiti del Tavolo distrettuale**

Il Tavolo distrettuale è chiamato ad essere il **propulsore** dello sviluppo della economia solidale locale. Esso può essere visto come una volontaria **cabina di regia** nella costruzione della nuova economia a livello del territorio distrettuale. Si può anche dire che il Tavolo è un **consiglio economico** o un organo di ideazione, promozione e facilitazione dello sviluppo dell'economia solidale del distretto, intesa come economia ecologica, equa, partecipata, collaborativa, trasparente, solidale. La regia e la promozione e lo sviluppo dell'ES si realizzano sia con l'elaborazione partecipata e concertata di indirizzamenti e linee di azione per tutti i soggetti economici del territorio orientati all'economia solidale, compresi gli enti pubblici locali, sia con l'impegno in primo luogo dei partecipanti al Tavolo a mettere in pratica quanto collettivamente elaborato da loro stessi. Il Tavolo può essere anche visto come un **organismo di pianificazione**, comunitaria, volontaria e partecipata dell'economia solidale del territorio, fatta non dall'esterno dell'economia, ma dagli stessi soggetti economici del territorio: i produttori, i lavoratori, i consumatori e i finanziatori e le istituzioni e gli enti locali disponibili.

In un periodo storico e congiunturale fortemente caratterizzato dal dominio globalizzato della finanza sull'economia e sulla politica, che concentra arbitrariamente la ricchezza e il potere in poche mani e che, nel nostro paese e nel mondo, sta portando difficoltà, povertà, disoccupazione e distruzione delle economie locali, uno dei compiti importanti del Tavolo DES sarà anche quello di **difendere le economie e le produzioni locali** e di operare per la **piena occupazione**. In questo contesto una delle novità importanti che dovrebbero portare i DES sarà l'apparire, a fianco delle altre, di **un nuovo tipo di imprese**, che non nascono dall'iniziativa e dal rischio individuale, di un singolo o di più imprenditori, ma dalla volontà collettiva del territorio e che da esso saranno promosse, finanziate e sostenute attraverso gli acquisti dei consumatori locali e l'eventuale promozione verso l'esterno.

Più in generale fra i compiti del Tavolo rientrano, per esempio, i seguenti:

- favorire lo sviluppo economico etico e solidale locale
- favorire la realizzazione di tutte le pratiche virtuose e i settori produttivi indicati nella carta etica come settori di riferimento
- individuare i bisogni del territorio per il loro soddisfacimento
- elaborare piani di sviluppo dell'economia solidale locale
- valorizzare le risorse locali
- promuovere sul territorio la finanza etica e il consumo critico
- promuovere un maggiore sviluppo delle aziende dell'ES del territorio
- promuoverne il finanziamento
- promuoverne i prodotti e servizi
- promuovere l'avvio di nuove aziende etico-solidali in particolare in settori dove non sono presenti
- promuovere l'occupazione lavorativa nei settori dell'economia solidale locale
- aiutare a gestire la flessibilità interaziendale del lavoro
- aiutare a promuovere la formazione dei lavoratori
- collaborare alla soluzione dei problemi delle aziende dell'ES
- promuovere la conversione delle aziende convenzionali verso l'ES
- favorire le sinergie fra produttori, consumatori, finanziatori e lavoratori locali
- curare i rapporti, economici e culturali, con gli altri distretti

- favorire l'interscambio di conoscenze e tecniche produttive
- promuovere l'ecologia dei processi produttivi
- monitorare le attività formative, sanitarie e di solidarietà sociale, per eventuali collaborazioni ed ideazioni
- promuovere la nascita e sviluppo dei Gruppi di lavoro tematici o settoriali
- tutto quello che occorre per l'affermazione dell'Economia solidale

## **Art. 5**

### **Riunioni del Tavolo distrettuale**

Il Tavolo distrettuale si riunisce regolarmente, per portare avanti le sue attività e iniziative e realizzare i suoi scopi. La data e ora degli incontri normalmente viene preprogrammata, durante l'incontro precedente o con programma di periodo. La convocazione avviene a cura di un responsabile della organizzazione degli incontri, che invia anche una bozza di ordine del giorno. Tutti i componenti del Tavolo possono mandare al responsabile le loro indicazioni per l'ordine del giorno. Il ruolo di detto responsabile ruota secondo le decisioni del tavolo stesso. La convocazione e l'invio dell'ordine del giorno avvengono per posta elettronica, circa una settimana prima dell'incontro. Chi non è dotato di posta elettronica è tenuto ad informarsi presso un altro dei partecipanti. All'inizio di ogni incontro il Tavolo può accettare proposte di modifica all'ordine del giorno.

Quando sia previsto di parlare in modo particolare di un'azienda o di un settore, i rappresentanti dell'azienda o del settore che partecipano all'incontro potranno aumentare, fino a comprendere tutti i lavoratori dell'azienda o tutti gli attivi nel settore.

## **Art. 6**

### **Regole di buona gestione degli incontri del Tavolo**

Per ogni incontro viene eletto un facilitatore, che ha il compito di prendere la lista degli interventi, dare la parola, fare attenzione ai tempi e alla congruità degli interventi al punto in discussione. Viene nominata anche una persona con il compito di verbalizzare almeno le decisioni più importanti dell'incontro e trasmetterle poi alla lista del Tavolo.

Nel fare un intervento ciascuno è tenuto a cercare di attenersi al punto in esame o a chiarire il collegamento con esso.

Chi propone al Tavolo una nuova attività cerca di esprimerla con chiarezza e di motivarla e propone anche chi potrebbe assumerne la responsabilità attuativa e chi il sostegno degli eventuali costi.

Anche chi fa critiche alle proposte fatte cerca di esprimerle con chiarezza evidenziando le motivazioni e facendo delle controproposte, le quali possono riguardare sia l'eventualità di non dar vita all'attività proposta, sia l'eventualità di realizzarla in modo differente.

Critiche personali ai comportamenti delle persone del Tavolo, vanno limitate alle questioni inerenti al Tavolo e le sue attività e non vanno fatte in gruppo, ma direttamente alla persona interessata, in separata sede. Se le parti in conflitto non riescono a trovare una intesa tramite il rapporto e lo scambio diretto, il punto può essere portato all'interno del Tavolo.

## **Art. 7**

### **Metodo decisionale**

Per le decisioni il Tavolo tende al metodo del consenso pieno e dunque a decidere all'unanimità, in un clima positivo e creativo. Quando non si raggiunga subito l'unanimità si cercherà di approfondire il problema, in modo da raggiungere una sintesi che tenga conto contemporaneamente dei diversi punti di vista. In generale a chi propone delle iniziative va data sempre la possibilità di sperimentarsi nella realizzazione diretta delle iniziative proposte, portandone la responsabilità di lavoro ed economica, purché esse non siano valutate nocive verso l'interesse comune e generale del Tavolo DES. Nel prendere una decisione vanno individuati i conflitti di interesse economico e le persone coinvolte in uno di essi possono essere escluse dal partecipare alla decisione. Nel caso di controversie irrisolvibili durante l'incontro in atto, se possibile, la decisione viene rimandata all'incontro successivo. Se su un punto le controversie rimangono, la decisione viene presa a maggioranza del 75% dei presenti e le persone (o la persona) in netta minoranza (non oltre il 25% del gruppo) sono tenute a dare fiducia agli altri componenti del Tavolo, in modo da permettere loro di portare avanti concretamente la loro visione sotto la loro responsabilità. Le persone non consenzienti sono tenute a non frapporre ostacoli e possibilmente a collaborare. Nel caso in cui la visione differente o più visioni differenti abbiano più del 25 % di consenso complessivamente, e dopo che siano state tentate le strade di ampliamento del consenso, la decisione viene bloccata e l'iniziativa progettata viene sospesa. Il Tavolo può organizzare un incontro di approfondimento sul tema, con l'eventuale presenza di persone ad esso esterne.

Per ogni decisione deve essere chiaro come venga realizzata, chi e in quale modo vi collabora, che tempi di lavoro e costi comporta e chi li supporta, quali sono i responsabili scelti per l'attuazione. Va anche tenuto presente che alcune decisioni, per la loro realizzazione, riguardano il Tavolo stesso, mentre molte altre possono essere indicazioni e proposte che il Tavolo fornisce ad alcuni soggetti del territorio, in genere partecipanti al Tavolo stesso, e la loro realizzazione dipende da essi e non dal Tavolo.

## **Art. 8**

### **Rappresentanza e responsabilità del Tavolo**

Nessun componente del Tavolo può intraprendere iniziative in nome o per conto del Tavolo stesso senza che prima sia stato stabilito o concordato durante un incontro del Tavolo o con i responsabili dell'attività in corso, precedentemente incaricati dal Tavolo. La rappresentanza del Tavolo è da esso attribuita iniziativa per iniziativa e, in mancanza di questo, è portata dal Comitato dei facilitatori.

## **Art. 9**

### **Formazione del Comitato dei facilitatori**

Il Comitato di facilitatori viene eletto dal Tavolo al proprio interno ed è composto dai 3 ai 7 membri. Tale incarico viene dal Tavolo stesso valutato e riaffidato dopo ogni anno di attività. Una stessa persona non può esservi presente più di cinque anni consecutivi.

## **Art. 10**

### **Compiti del Comitato dei facilitatori**

I facilitatori hanno una funzione di coordinamento, punto di riferimento e di attività comunicativa per il distretto e facilitazione degli incontri e delle attività del Tavolo.

Più in dettaglio, e come esempio, i facilitatori hanno i seguenti compiti:

- curare la realizzazione degli incontri del Tavolo
- aver cura che vengano scritti e comunicati i verbali informali degli incontri
- facilitare la realizzazione delle decisioni prese
- organizzare una segreteria o comunque l'espletamento delle funzioni di segreteria
- essere punto di riferimento per la richiesta di informazioni
- curare la comunicazione interna e esterna al distretto (mailing list, sito, comunicati, ecc)
- curare ogni altra attività volta a facilitare il lavoro del Tavolo e dei gruppi settoriali
- rappresentare il DES in manifestazioni, incontri, relazioni e verso gli Enti pubblici, quando non siano stati scelti altri componenti del Tavolo

I facilitatori si coordinano autonomamente e si dividono i compiti.

### **Art. 11** **Formazione dei gruppi di lavoro settoriali**

Ogni singolo gruppo settoriale è formato da tutti i soggetti presenti nel Tavolo interessati allo sviluppo dell'Economia solidale in un determinato settore e da altri soggetti interessati e invitati, anche se non facenti parte del Tavolo.

I gruppi hanno almeno un facilitatore e coordinatore e sono organizzati in maniera simile a quella del Tavolo, descritta nei precedenti articoli.

### **Art. 12** **Compiti dei gruppi di lavoro settoriali**

I Gruppi di lavoro settoriali distrettuali rappresentano lo strumento con cui il Tavolo distrettuale porta avanti la propria riflessione, progettazione e azione sui singoli settori produttivi.

Inoltre è compito di ogni gruppo di lavoro di coordinarsi e confrontarsi con i gruppi di lavoro degli altri DES nel medesimo settore e con quelli di livello regionale.

### **Art. 13** **Settori di interesse**

Alcuni dei settori di interesse del Tavolo possono essere:

- commercio equo, consumo critico, rete distributiva
- agricoltura biologica, sovranità alimentare, alimentazione di qualità
- artigianato e produzioni ecologiche
- studio dell'economia del territorio; indagine sulle imprese del territorio, aziende in crisi, lavoro e occupazione
- creazione nuove aziende
- bioedilizia e bioarchitettura; uso del territorio e ambiente
- energie rinnovabili e sovranità energetica
- ecologia (riciclo, riuso, risparmio, cura dell'ambiente, piste ciclabili, ecc)
- turismo e turismo responsabile
- servizi di solidarietà sociale
- finanza etica, moneta locale
- scuola, formazione, ricerca

